



ALLA SCOPERTA DI ANTICHI CONTESTI: SPUNTI DA FOPPE DI NADRO

Cristina Gastaldi * e Silvana Gavaldo *

SUMMARY

The paper submits some achievements about last researches on the rock art of Foppe di Nadro (Valcamonica, Italy) and focuses especially on most ancient phases, i.e. from Late Neolithic to Bronze age. The Authors try to enhance the possible interrelation between rock art and landscape context. During this phase the monumental area around rock 30 seems to have been the focal centre of the complex, with a clearing right before the engraved boulder and a little stream flowing that passed by some engraved surfaces. All around and strictly related to this landscape are located topographic scenes, Copper Age compositions (inverted U shape), weapon figures and ploughing scenes. The Authors also try to enhance patterns in the dispositions of the engravings and to study rock art, archaeological data and context as a whole.

RIASSUNTO

L'articolo illustra alcuni risultati delle ultime ricerche sull'arte rupestre nell'area di Foppe di Nadro (Valcamonica) e si sofferma in particolare sulle fasi più antiche (tra tardo Neolitico ed età del Bronzo) evidenziando la possibile interrelazione tra arte rupestre e contesto ambientale. Si sottolinea, per questa fase, la centralità dell'area monumentale della r. 30 e della radura antistante, percorsa da un ruscello che lambiva le rocce istoriate. Intorno e in stretta relazione a questo ambiente si dispongono le incisioni di elementi topografici, le composizioni calcolitiche a U rovesciata, le figure di armi e le scene con aratri. Vengono notate ricorrenze nella disposizione delle incisioni e si tenta uno studio integrato tra arte rupestre, dati archeologici, contesto.

PREMESSA

Partendo dai risultati degli ultimi anni dell'attività di rilevamento, condotta dal CCSP su concessione della SBAL, delle incisioni rupestri nell'area di Foppe di Nadro, si possono notare alcune caratteristiche ricorrenti nella tipologia dei segni più antichi, nella loro disposizione sulle superfici, nella morfologia del territorio. Si presentano in questa sede alcune riflessioni e spunti di approfondimento, senza pretendere di essere esaustivi sull'argomento ma sperando di aprire anche a Foppe di Nadro un dibattito che possa essere costruttivo sulla ricostruzione del contesto del sito¹.

Il sito delle Foppe di Nadro, area molto ampia ed eterogenea dal punto di vista morfologico, comprende, al settembre 2015, 85 superfici istoriate alcune delle quali sono ben conosciute nella letteratura e ormai di patrimonio comune. Numerose rocce sono state rilevate, anche se non sempre integralmente, a partire dal 1964 e in particolare tra il 1974 e il 1983². Si tratta, però, di campagne di studio che non danno spazio all'analisi del contesto e che non conducono a una pubblicazione integrale, neanche delle singole rocce. Delle Foppe restano conosciuti alcuni pannelli, apprezzati per la loro importanza all'interno della cronologia dell'arte camuna, oppure alcuni settori di roccia, particolarmente significativi per l'analisi dei materiali.

Inoltre, se nelle foto d'archivio è possibile ancora osservare una situazione ambientale di prati a coltivo e di castagneto perfettamente regolato, al cui interno le emergenze rocciose risultano chiare e leggibili, negli ultimi trenta-quarant'anni la crescita indiscriminata del sottobosco, l'abbandono delle attività rurali in seguito alla creazione del Parco e la mancanza di adeguata manutenzione al di fuori dei percorsi di visita hanno determinato una perdita significativa di leggibilità delle relazioni tra arte rupestre e ambiente (Fig. 1). In particolare, l'area indagata nel presente saggio circo-scrive due pianori o radure in lieve pendio, collocati su un versante altrimenti scosceso, sovrastati da un'imponente parete rocciosa verticale a Est. Alla base della falesia sgorga una piccola sorgente perenne, che dà vita a un ruscello, oggi intubato e deviato. Esso fino agli anni '80 del secolo scorso scorreva libero, lambendo alcune superfici istoriate (35, 30, 45, 23, 22). La presenza di acqua potrebbe essere stata determinante nell'utilizzazione del sito e nella scelta dei motivi istoriati.

In effetti, si è potuto osservare come la fase più antica delle istoriazioni a Foppe³, che comprende elementi topografici, coppelle, composizioni calcolitiche, armi, arature, oranti si disponga in modo suggestivo attorno ai pianori, integrandosi con alcuni massi, isolati e

* Centro Camuno di Studi Preistorici - Dipartimento Valcamonica e Lombardia, Capo di Ponte (Bs), Italy

1 Vorremmo in questo modo accogliere le preziose suggestioni avanzate da FEDELE 2007 e 2012 sulla ricerca del contesto e l'arte rupestre.

2 MARRETTA 2005a, pp. 13-24.

3 Nello studio dell'arte rupestre dell'area di Campanine di Cimbergo è stata riconosciuta una serie tipologica che si presenta in costante associazione e che costituisce il primo momento istoriativo dell'area. Questa serie, definita "insieme di Fase I", ha precisi riscontri con quanto riscontrabile a Foppe di Nadro (SANSONI, GAVALDO 2009, p. 258, ripreso e ampliato in SANSONI 2014, p. 137).

di grosse dimensioni (Fig. 2). In questa sede non verranno analizzati i dati relativi ai cosiddetti oranti schematici, la cui seriazione cronologica è complessa e che sono diffusi piuttosto capillarmente in un areale più ampio e meno definito.

GLI ELEMENTI TOPOGRAFICI

Gli elementi topografici più semplici e antichi⁴ sono aree integralmente campite. Esse compaiono sulle rocce n. 4, 21, 22, 23, 28, 60, 24, 44, 48, 25, 85, 61, 29, 35, 26; sono regolarmente presenti sulla parte sommitale delle rocce più estese (rocce n. 23, 60, 24, 26), dove si accompagnano anche a coppelle (e a oranti schematici); si vuole però qui evidenziare come sia ben precisa la scelta di istoriare elementi topografici in prossimità di salti di roccia, verso il margine inferiore delle superfici (rocce n. 4, 22, 23, 24, 44, 85, 61, 29, 35); analoga disposizione è presente anche in altre aree come Dos Cui e Boscatelle⁵. Sembra di poter individuare una volontà compositiva che privilegia la visione e la presa di possesso del territorio reale, riverberandone le caratteristiche geomorfologiche attraverso la rappresentazione rupestre. Tale dato è particolarmente evidente nella struttura morfologica dell'ultima roccia rinvenuta, la n. 85: una grande porzione staccatasi in antico crea un importante dislivello a gradino, sfruttato dagli incisori per l'esecuzione di una serie di elementi topografici (mappa), che sembrano rappresentare appezzamenti di terreno, tra loro divisi da cordoli non incisi (Fig. 3). Analoga tipologia si riscontra sulla vicina r. 24 sett. C con appezzamenti anche più grandi, separati però da linee incise più profondamente. Anche sul versante sud-est della r. 23, in prossimità del ruscello che attraversa l'area, si riscontra la medesima situazione, sia pure con elementi meno regolari. Sulla r. 85, il limite tra la zona digradante e la superficie orizzontale sovrastante costituisce anche il confine di alcuni dei terreni rappresentati, con una interazione strettissima tra morfologia della superficie litica e atto incisivo⁶.

LE COMPOSIZIONI CALCOLITICHE: LE FIGURE A U CAPOVOLTA

Il centro significativo della fase calcolitica, che sembra aver dato origine alla complessa e ricca serie di raffigurazioni in questa area di Foppe di Nadro, è sicuramente la r. 30, monolito di forma regolare, che presenta una composizione monumentale di carattere femminile con un motivo a U capovolta e due dischi sulla faccia principale verticale (periodo IIIA1). La composizione fu segnalata da G. Marro negli anni '30 e l'area fu indagata archeologicamente con una serie di sondaggi nel 1977. Dalla planimetria del sito risulta un recinto litico parzialmente naturale, il cui ingresso da Ovest

(dal pianoro) è segnato da due grossi monoliti⁷. Una fonte sgorgava da sotto uno dei grossi massi del recinto, mentre l'intera area è lambita dal piccolo ruscello che percorre tutta la costa rocciosa. I saggi di scavo, non estesi fino al terreno vergine, hanno restituito scarso materiale litico (una lama e due schegge triangolari lavorate)⁸ non datato, oltre a ocre e strumenti incisorii. Lo studio del materiale litico rinvenuto potrebbe aiutare nel riconoscimento di una industria locale, considerando anche il recente ritrovamento fuori contesto di una piccola punta foliata in selce lavorata in prossimità della r. 60. L'assenza di una esaustiva documentazione archeologica penalizza sicuramente l'interpretazione del sito: anche se la morfologia dell'ambiente richiama il più noto e ricco centro culturale dei Massi di Cemmo (falesia retrostante, massi di frana inamovibili incisi, presenza di acque e recinto circolare), e anche se il complesso delle incisioni vicine sembra sottolineare l'importanza di quest'area monumentale, non è possibile determinare particolarità di frequentazione nell'area della roccia 30 e neppure peculiarità significative di questo luogo a simbologia femminile. Vero è che l'istoriazione principale del motivo a U capovolta venne in un secondo momento (IIIA2) affiancata - non obliterata - da simboli utilizzati in contesti maschili, come accade anche in altri casi⁹; sarebbe stato quindi interessante poter confermare e arricchire i dati visivi con i dati archeologici¹⁰. Sarebbe quindi auspicabile un riesame serio dei sondaggi e delle attività di scavo attorno alla r. 30, condotti con approssimazione e scarso rigore e mai adeguatamente pubblicati.

In modo significativo, un motivo simile a una U capovolta è istoriato anche sulla r. 60 sett. A, al margine Nord-Ovest della radura su cui insiste la r. 30. Fasi successive di istoriazione modificano allo stesso modo il contesto simbolico del pannello da femminile a maschile, con l'esecuzione di due pugnali, un antropomorfo e due suini, che non cancellano le linee preesistenti¹¹ (Fig. 4).

LE FIGURE DI ARMI

La r. 60 offre una panoramica delle peculiarità nelle incisioni di armi in questa area e affianca incisioni di pugnali dalla fase remedelliana all'età del Bronzo (Fig. 5). Con la r. 85 (con un piccolo pugnale) e la r. 49 (con un'ascia dell'età del Bronzo) si tratta della propaggine più orientale del nucleo istoriato con figure di armi di questa fase. Durante i lavori di documentazione e raccolta dati negli ultimi due anni in questo gruppo di rocce si sono rinvenute, infatti, le raffigurazioni di 11 nuovi pugnali databili (9 del IIIA1 e 2 dell'età del Bronzo antico 1) e una ascia di tipo Desor Robbio data-

4 ARCA 2004, p. 284.

5 SANSONI 2014, p. 130.

6 Si tratta di un caso estremamente chiaro di ciò che è stato già più volte segnalato: GAVALDO 1995, pp. 166-167, SANSONI, GAVALDO 2009, p. 146.

7 CITTADINI, 1990, p. 23, fig. 15.

8 MELLER PADOVANI 1979.

9 CASINI 2008, pp. 5-20 e CASINI, FOSSATI 2013, pp. 171-174 ("L'immaginario femminile").

10 È particolarmente interessante notare la presenza di acqua sorgiva in relazione con la composizione femminile: una associazione di lunga persistenza nell'analisi dei siti culturali di Valcamonica.

11 Per una trattazione esaustiva del pannello, si veda SANSONI 2014.

bile tra Bronzo antico e medio. Inoltre, un sopralluogo condotto sulla r. 3 ha permesso di ritrovare due splendidi pugnali di tipo remedelliano, in una zona della roccia molto rovinata (Fig. 6): dopo una prima segnalazione e il rilievo nel 1974-76, della roccia erano stati presi in considerazione (e pubblicati come settore M della r. 4)¹² solo i pugnali più visibili della stessa fascia. I pannelli più rappresentativi con figure di questo tipo sono, infatti, sulle r. 4, 21, 22 e 23. È questa una delle aree più ricche in Valcamonica di figure di armi non impugnate ascrivibili al Calcolitico-Bronzo¹³; i pannelli seguono l'andamento continuo, in salita verso Est e in direzione della r. 30, di un costone roccioso ben modellato e affiorante: sarà importante, per una comprensione più piena, considerare le varie fasi incisorie con una visione d'insieme che illustri i criteri compositivi e la scelta "ambientale" alla base dell'istoriazione. Sarebbe anche significativo considerare l'orientamento delle figure, sia relativamente alla pendenza della superficie, che ai punti cardinali. Tale analisi va affiancata, naturalmente, a ricerche d'archivio.

LE SCENE DI ARATURA

Le scene di aratura (o i singoli aratri) per la maggior parte si dispongono sulle rocce comprese tra le n. 29 e 22 in apparente relazione con l'area della radura a ovest della 30. Fanno eccezione due aratri isolati sulla r. 40 e il grande complesso di Dos Cui, che non è inquadrabile all'interno dell'area esaminata a causa della difficile leggibilità del paesaggio a esso circostante. Gli aratri, con o senza traino bovino, si presentano in coppia; a volte non compare l'aratore; la scena è affiancata talvolta (r. 22, r. 44; ma anche a Campanine r. 8) da un altro bovino. L'orizzonte cronologico è coevo alle

composizioni monumentali, dove la scena di aratura occupa la parte inferiore, ed è ascrivibile al Calcolitico. Un bovino isolato compare sulla r. 60; sulla r. 29 sono presenti due bovini incompleti in relazione con elementi topografici (settori G e H) e anche una scena d'aratura più tarda, ascrivibile al Bronzo Finale¹⁴. In particolare, si può notare come l'ampia emergenza rocciosa suddivisa in r. 22 e 23 riproponga nel suo complesso la disposizione di soggetti tipica delle composizioni monumentali dell'età del Rame: elementi topografici nella parte superiore¹⁵, armi nella porzione mediana, arature nella parte inferiore del complesso istoriato: è una disposizione particolare, che segnala la superficie quasi come una composizione monumentale su roccia affiorante: ma questa tipologia al momento non è attestata in Valcamonica. Tuttavia, la forma singolare dell'emergenza, la sua relazione diretta con il pianoro immediatamente a monte e quindi con la importante composizione monumentale della r. 30, il suo rapporto immediato con il ruscello che ne lambiva il margine meridionale (quello su cui si trova la maggior parte degli elementi topografici più antichi), rendono sicuramente la r. 22-23 una delle più significative superfici istoriate tra tardo Neolitico ed età del Bronzo.

L'area delle Foppe di Nadro risulta quindi meritevole di approfondimenti di ricerca, che tengano conto del contesto e delle relazioni tra superfici e ambiente, senza limitare l'attenzione alla singola "bella scena" o alla singola roccia, ma considerando il sito nella sua complessità e come luogo di frequentazione umana, come attestato dai saggi di scavo attorno al monolito della r. 30, dove le azioni dell'uomo comprendevano anche l'atto incisivo, ma non si limitavano solo a esso.

12 MASNATA 2005, p. 28.

13 A Luine si ha un'altra area con intensa presenza di armi: si veda l'esempio delle r. 14, 30 e 34 (ANATI 1982). A Seradina III esiste inoltre una unica superficie (roccia n. 28) con raffigurazioni di pugnali calcolitici, dominante sul centro cerimoniale dei Massi di Cemmo. Propagghi meridionali dell'area di Foppe di Nadro si possono considerare le superfici del Dos Cui e di Boscatelle.

14 MAILLARD 2005, pp. 47, 49, fig. 5.

15 Bagnolo 1 lato 2: l'elemento topografico si affianca al sole.

BIBLIOGRAFIA

- ANATI E.
1982 *Luine collina sacra*, Archivi 8, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro. ARCA A.
1999 *Incisioni topografiche e paesaggi agricoli nell'arte rupestre della Valcamonica e del Monte Bego*, in «NAB» 7, pp. 207-234.
2004 *Valcamonica, Dos Cui, le fasi neolitiche e calcolitiche: cronologia, temi e interpretazioni*, in «NAB» 12, pp. 279-299.
2005 *Archeologia rupestre in Valcamonica: Dos Cui, un caso di studio*, in «Rivista di scienze preistoriche» LV, pp. 323-384.
- CASINI S. (ed.)
1994 *Le pietre degli dei. Menhir e stele dell'età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Bergamo, Centro Culturale Niccolò Rezzara.
- CASINI S.
2008 *I monoliti istoriati con simbologia femminile della Valcamonica e della Valtellina. Riflessioni e nuovi spunti di ricerca*, in «NAB» 16, pp. 5-20.
2012 *Le figure di armi della roccia 23 di Foppe di Nadro (Valcamonica): elementi per la cronologia delle incisioni dell'età del Bronzo*, in «NAB» 20, pp. 243-253.
- CASINI S., FOSSATI A.
2004 *Le figure di armi dell'età del Rame sulla roccia 23 di Foppe di Nadro (Valcamonica)*, in «NAB» 12, pp. 313-337.
- CASINI S., FOSSATI A.E.
2013 *Immagini di dei, guerrieri e donne. Stele, massi incisi e arte rupestre dell'età del Rame in Valcamonica e in Valtellina*, in DE MARINIS R.C. (ed.), *L'età del Rame. La pianura Padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Roccafranca (Bs), La Compagnia della stampa.
- CASINI S., DE MARINIS R.C., FOSSATI A.
2014 *Aspetti simbolici dello stile III A in Valcamonica e Valtellina: ipotesi interpretative*, in DE MARINIS R.C. (ed.), *Le manifestazioni del sacro e l'età del Rame nella regione alpina e nella pianura Padana*, Atti del Convegno, Brescia, Palazzo Broletto, 23-24 maggio 2014, Nuvolera (Bs), Euroteam, pp. 147-165.
- CHIODI C.
2005 *L'incisione rupestre come atto votivo: il caso della R. 22 di Foppe di Nadro*, in MARRETTA A. 2005b, pp. 33-39.
- CHIODI C., MASNATA E.
2004 *Incisioni rupestri tra età del Rame ed età del Bronzo sulle rocce 4 e 22 di Foppe di Nadro*, in «NAB» 12, pp. 301-312.
- CITTADINI T.
1990 *Incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo*, Ceto, Consorzio delle Incisioni di Ceto, Cimbergo, Paspardo

DE MARINIS R. C. (ed)

2014 *L'età del Rame. La pianura Padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Roccafranca (Bs), Masetti e Rodella ed.

DE MARINIS R. C. (ed.)

2014 *Le manifestazioni del sacro e l'età del Rame nella regione alpina e nella pianura Padana*, Atti del Convegno, Brescia, Palazzo Broletto, 23-24 maggio 2014, Nuvolera (Bs), Euroteam.

FEDELE F.

2007 *Ricerca del contesto e "arte rupestre". Alcuni appunti, guardando al futuro*, in FOSSATI A.E. (ed.), *La Castagna della Vallecamonica. Paspardo, arte rupestre e castanicoltura*. Atti del Convegno interdisciplinare, Paspardo 6-7-8 Ottobre 2006, Paspardo, Comune, pp. 123-134.

2012 *Statue-menhir alpine: la ricerca di un contesto*, «Rivista di Scienze Preistoriche» LXII, pp. 169-194.

GAVALDO S.

1995, *Le raffigurazioni topografiche*, in SANSONI U., GAVALDO S., *L'arte rupestre del Pià d'Ort. La vicenda di un santuario preistorico alpino*, Archivi 10, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 162-168.

MAILLAND E.

2005 *Età del Ferro in Valcamonica: nuove acquisizioni. Contributo dalla roccia 29 di Foppe di Nadro*, in MARRETTA 2005b, pp. 41-63.

MASNATA E.

2005 *Metà IV millennio a.C. – metà I millennio a.C.: 3000 anni di incisioni sulla roccia 4 di Foppe di Nadro*, in MARRETTA 2005b, pp. 25-31.

MARRETTA A.

2005a *Una breve storia delle ricerche a Foppe di Nadro*, in MARRETTA 2005b, pp. 13-24.

2005b *Foppe di Nadro sconosciuta. Dalla cartografia GPS alle indagini più recenti*, Atti della 1ª giornata di studio sulle incisioni rupestri della Riserva Regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo, Nadro, 26 Giugno 2004, s.l., s.e.

MELLER PADOVANI P.

1979 *Foppe di Nadro '77 – Sondaggi presso la roccia n. 30*, in «BCSP» XVII, p. 99.

PIOMBARDI D.

1994 *Cinque nuove scene di aratura nelle incisioni rupestri della Valcamonica*, in «NAB» 2, pp. 217-222.

SANSONI U.

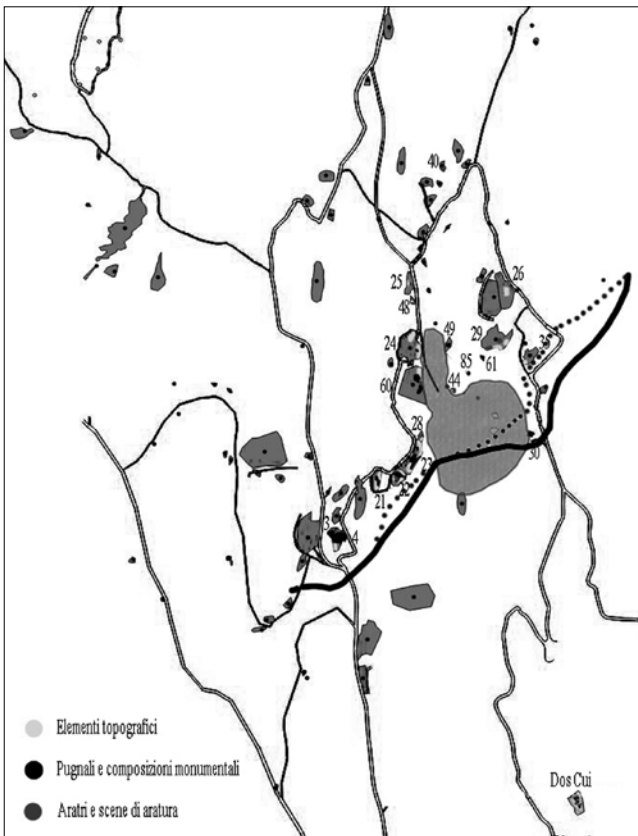
2014 *Il senso del sacro durante il Calcolitico nell'arte rupestre della Valcamonica: pugnali, mappe e oranti a Boscattelle, roccia 8, e a Foppe di Nadro, roccia 60*, in DE MARINIS 2014, pp. 127-145.

SANSONI U., GAVALDO S. (eds)

2009 *Lucus rupestris. Sei millenni di arte rupestre a Campanine di Cimbergo*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.



Fig. 1 - L'ambiente di Foppe di Nadro, come appariva nel 1982. Le superfici istoriate erano chiaramente visibili, emergenti dalla coltre erbosa. (Archivi storici del Centro Camuno di Studi Preistorici).



◀ Fig. 2 - Carta dell'area di Foppe di Nadro, con localizzazione GPS delle superfici istoriate e distribuzione delle istoriazioni più antiche. È indicato in verde-grigio il pianoro che si apre alla base della r. 30, in azzurro il ruscello odierno e la ricostruzione del percorso antico dell'acqua. Base cartografica del CCSP.

▲ Fig. 3 - Foto con illuminazione a luce radente notturna della grande composizione topografica sulla r. 85. (Foto: C. Gastaldi).

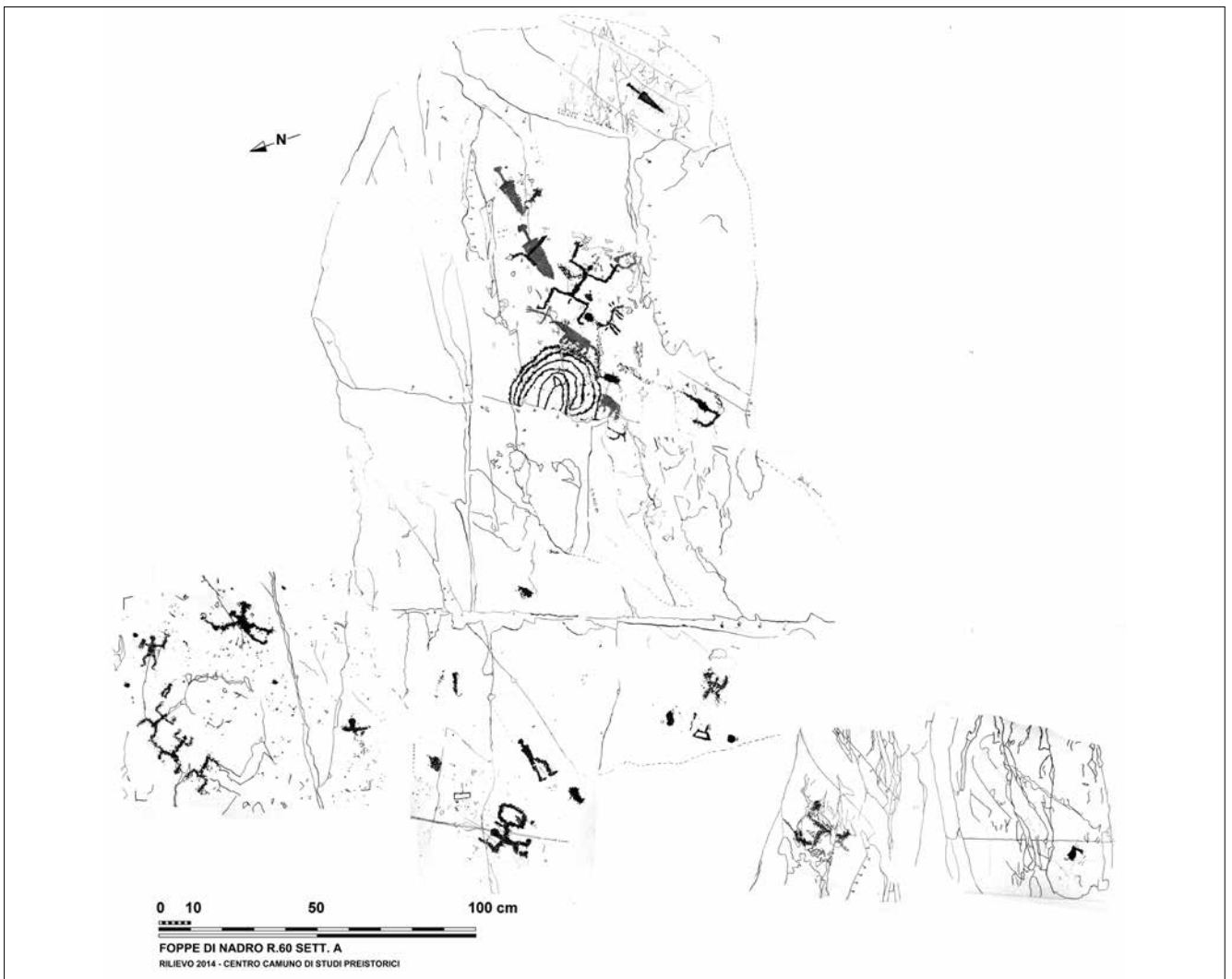


Fig. 4 - Foppe di Nadro r. 60 A. Rilievo delle istoriazioni. (Ril. CCSP - Dip. Valcamonica e Lombardia).

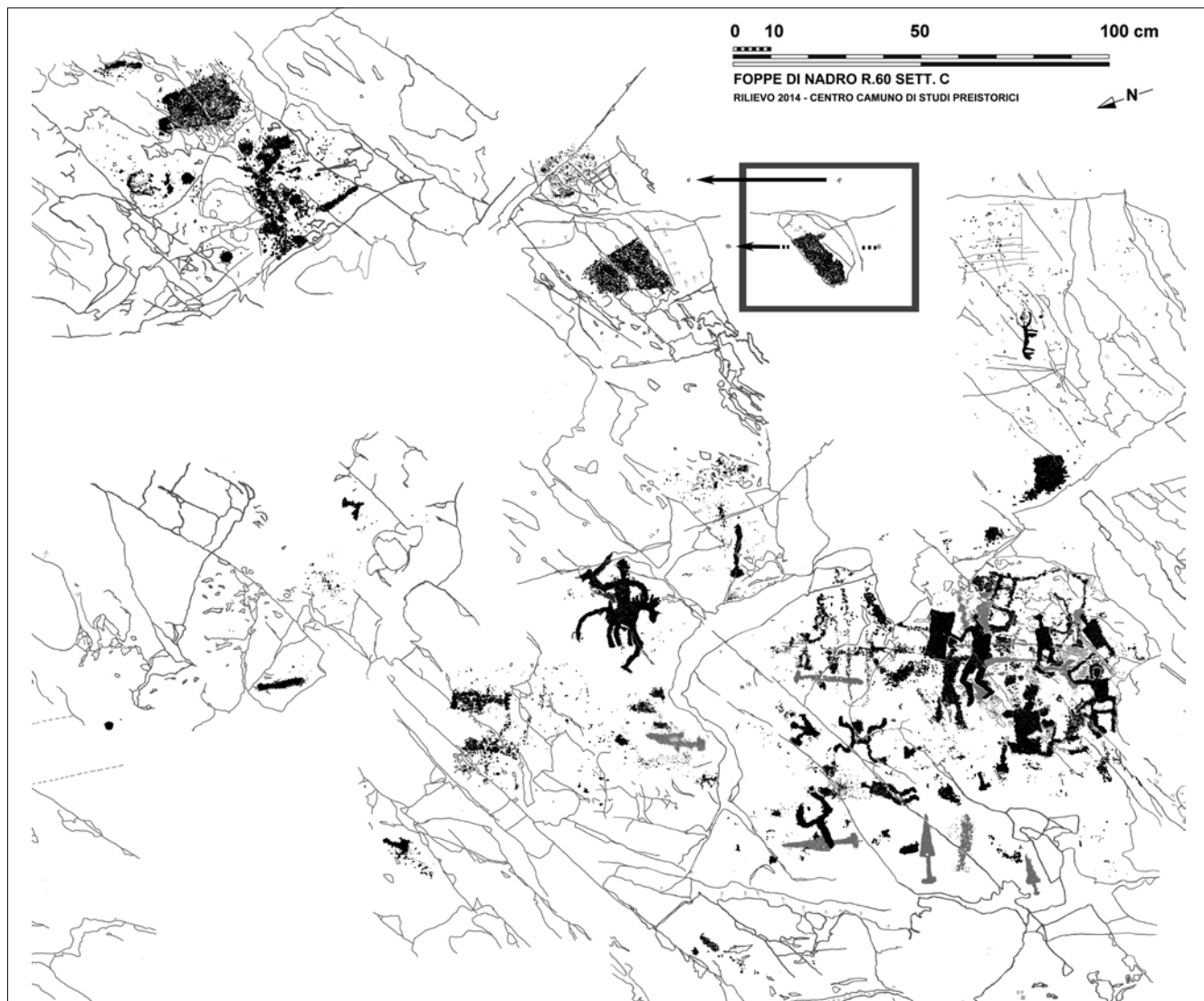


Fig. 5 - Foppe di Nadro r. 60 C. Rilievo della parte centrale del settore, con gli elementi topografici, il bovino e i pugnali (varie tipologie tra IIIA1 e Bronzo antico). (Ril. CCSP - Dip. Valcamonica e Lombardia).

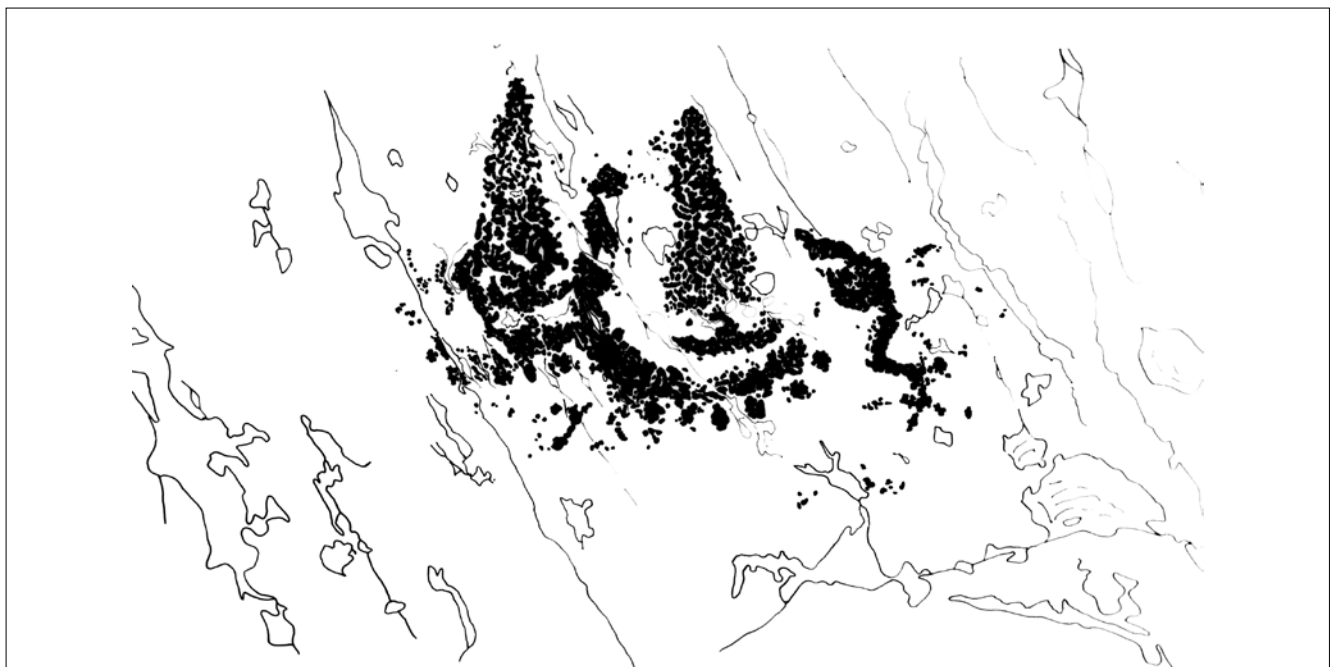


Fig. 6 - Foppe di Nadro r. 3: i pugnali ritrovati del settore E, con impugnatura semilunata e lama a base diritta, di tipo remedelliano classico. Particolare del rilievo del CCSP effettuato nel 1974-76. (Archivi storici del CCSP. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Archeologia della Lombardia. Riproduzione vietata).